

DUEMILA GLI AVVISI INVIATI DALL'ASL2

Presto le prime sospensioni ai medici no vax del Savonese

A breve scatteranno le prime sospensioni per i cosiddetti sanitari «no vax» che hanno rifiutato la vaccinazione contro il Covid e il Cub, sindacato di base, annuncia battaglia lanciando una raccolta fondi per i lavoratori che saranno sospesi senza stipendio.

Le lettere raccomandate inviate dall'Asl al personale sanitario da vaccinare, sia quelli del settore pubblico che nel privato, erano 2 mila in tutto. Un numero che nel corso delle settimane è calato, con parte di sanitari che hanno prenotato la prima dose e si sono vaccinati o con chi non poteva vaccinar-

si per giustificati motivi, segnalati all'Azienda sanitaria che sta vagliando le posizioni. In fatti, negli ultimi giorni l'Asl ha lavorato all'esame delle pratiche per definire quali, tra i sanitari contro non si siano vaccinati perché rifiutano il vaccino e quanti, invece, non possono vaccinarsi per motivi legittimi. «Stiamo mandando avanti le pratiche – spiega l'Asl2 – e siamo vicini ad una definizione dell'iter. Tra poco dovrebbero partire i primi provvedimenti». Ieri il sindacato base Cub sanità Liguria con Medicina democratica, ha organizzato un banchetto in piazza Sisto,

nell'ambito dell'iniziativa «Ho adottato un operatore sanitario sospeso» per raccogliere fondi, in base al concetto del mutuo aiuto, a sostegno di quegli operatori sanitari in difficoltà che verranno sospesi perché hanno rifiutato il vaccino.

«Abbiamo avuto 150 adesioni – spiega Maurizio Loschi di Cub sanità Liguria – di persone che hanno sottoscritto l'impegno a supportare con un contributo gli operatori che saranno sospesi senza stipendio. Per ora non abbiamo ancora avuto notizie ma probabilmente verranno presi provvedimenti a breve. Il sostegno ri-



A breve le prime sospensioni per i medici che hanno rifiutato il vaccino

guarda soprattutto gli operatori in difficoltà. Con la firma di questo impegno il firmatario può sostenere il sanitario sospeso per un mese oppure può decidere di impegnarsi per un periodo più lungo di tempo. Come abbiamo già detto più volte, non entriamo nel merito delle ragioni che conducono alla scelta se aderire o me-

no alla campagna di vaccinazione Covid, e non siamo contrari allo strumento delle vaccinazione in sé, ma non siamo d'accordo sul fatto che venga usata come ricatto ai lavoratori della sanità che in questo anno e mezzo di pandemia non si sono risparmiati nella battaglia al Covid». E.R. —